Ferma presa di posizione dei lavoratori

Ristrutturazione di Bagnoli «Non tollereremo slittamenti»

Lo hanno detto in una conferenza stampa il consiglio di fabbrica e la Flm - La Cee intende rinviare di un anno l'ammodernamento - La siderurgia d'oltralpe

La ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli si può fare, ma solo nel 1984. Queste sembrano le decisioni della CEE. In direzione opposta vanno invece le intenzioni delle organizzazioni dei lavoratori. Ieri, nel corso di una conferenza stampa all'interno dell'Italsider, il consiglio dei delegati e la FLM hanno espresso le loro posizioni alla stampa cittadina. «Il progetto di risanamento dell'azienda rischia di saltare se non saranno rispettati i tempi decisi» è stato denunciato dai lavoratori. «Il governo deve impegnarsi a realizzarlo qualunque sia la ultima parola della CEE» hanno continuato.

In verità i continui tentennamenti della Comunità europea non sono casuali. Le pressioni della siderurgia francese e belga si sono fatte sentire pesantemente e se c'è stato l'assenso a ristrutturare il centro di Bagnoli c'è anche la volontà di impedire che questo centro dia troppo fastidio alla produzione d'oltralpe. E' questo il senso dello slittamento di un anno dell'entrata in funzione dei nuovi impianti di Bagnoli. Se infatti gli industriali francesi e belgi riuscirannno ad ottenere un ritardo nella produzione napoletana dell'ormai famoso «coils», e cioè la lastra di acciaio che apre nuove possibilità al mercato della siderurgia, non c'è dubbio che sarà sempre più difficile per la nostra produzione concorrere con gli acciai già «piazzati» da tempo sul mercato.

A questo c'è da aggiungere che i principali acquirenti degli acciai francesi e belgi siamo noi. Queste sono le vere ragioni della richiesta dello slittamento. La commissione mista di Bruxelles giustifica invece questa richiesta con la motivazione secondo la quale per l'83 non è possibile individuare un mercato favorevole per l'Italia.

Sarebbe ingenuo chiedere alla CEE per quali motivi ciò sarebbe invece più possibile un anno dopo. E non solo. Gli oneri aggiuntivi, cioè le spese da pagare per i ritardi, a chi saranno addossati? Sono due domande a cui la commissione della Comunità deve dare risposte se vuole rendere più plausibili le sue richieste al governo italiano.

Il sindacato da parte sua ha deciso di non attendere gli eventi. Intanto ha denunciato i gravi pericoli per l'industria siderurgica napoletana qualora la CEE riuscisse a spuntarla con il governo italiano.

L'incontro previsto in questi giorni fra Davignon, responsabile della CEE per l'industria, e Lombardini, ministro delle Partecipazioni statali, si svolgerà quindi anche sulla base della posizione ferma delle organizzazioni dei lavoratori

m. t

Pci e Psi denunciano le inadempienze Iacp

«Volete sapere che tipo di presidente è l'avvocato Di Meglio? Adesso ve lo racconto io. Qualche mese fa un gran numero di famiglie abitanti nelle case IACP della 167 di Secondigliano gli inviarono un esposto nel quale denunciavano tutta una serie di gravi ritardi dell'Istituto. Per tutta risposta il giorno dopo vennero nella 167 un paio di dipendenti dell'IACP e cominciarono a bussare a tutte le porte. A quelli che non erano in casa e, quindi, non aprirono la porta, nella stessa settimana arrivarono le lettere di sfratto. La motivazione, evidentemente, doveva essere il fatto che gli appartamenti non erano abitati e, quindi, le famiglie che li avevano avuti assegnati avevano imbrogliato.

Naturalmente non è vero, almeno nei casi citati. Si è trattato, insomma, soltanto di una incredibile rappresaglia». Questa, raccontata da Ciro Esposito, comunista, segretario della sezione PCI della «167» di Secondigliano, è soltanto una delle accuse che sono state lanciate ieri contro il presidente del consiglio di amministrazione dell'IACP, Di Meglio, nel corso della conferenza stampa organizzata dai rappresentanti comunisti e socialisti in seno al consiglio stesso.

Cucari, Niola e Bisogni nell'introduzione alla conferenza hanno ricordato, punto per punto, le gravissime inadempienze dell'istituto e alcune delle cause che producono il disservizio e l'anarchia che regnano nell'importante istituto. Prima di tutto la mancata democratizzazione nella gestione dell'ente. «Nonostante le nomine non siano più fatte come una volta — ha detto Cucari — le cose continuano ad andare malissimo».

Il consiglio di amministrazione, infatti, non ha alcun potere essendo in balia — come è stato denunciato ripetutamente — di un presidente arrogante e di un direttore generale che sembra avere come unica attività quella di boicottare le iniziative innovatrici che propongono i consiglieri della sinistra.

Proprio per questo anche ieri sono state richieste di nuovo le dimissioni del presidente Di Meglio. Durissimi, nei suoi confronti, infatti, sono stati i rappresentanti di diversi consigli di quartiere, del sindacato inquilini e del PCI (ha parlato Diego Del Rio, consigliere regionale) intervenuti nel dibattito. Ma Di Meglio, l'avvocato, non se ne è dato per inteso. Seduto nella sua comoda poltrona ha seguito con sufficienza gli interventi guardandosi intorno sorridente.

Sembrava molto sicuro di sé, il presidente. Anche se, per i presidenti dei consigli di amministrazione, gli ultimi giorni a Napoli sono stati davvero duri.

Polemiche sul nuovo scalo Intanto è in crisi Capodichino

Il nuovo aeroporto chi lo vuole al Lago Patria, chi a Grazzanise, altri ancora a Pontecagnano. Mentre le proposte e i progetti si accavallano e la Corte dei Conti ha dato l'alt all'ipotesi che appariva più fattibile (quella del Lago Patria), lo scalo aeroportuale di Capodichino attraversa una crisi non indifferente.

I dati del '79 dicono che l'attività commerciale ha subito una sensibile flessione, solo apparentemente compensata dall'aumento degli arrivi di voli «charter». Anzi proprio questo incremento crea maggiori problemi. Si prevede, infatti, per l'estate prossima l'arrivo di circa settecento aerei al mese, pari a 70 mila turisti. Che accoglienza riceverà tutta questa fiumana di gente a Capodichino? Le strutture aeroportuali sono completamente inadeguate. I lavori di ampliamento dello scalo, iniziati anni addietro e già costati circa quindici miliardi di lire, non sono stati ancora ultimati. Napoli insomma si presenta agli stranieri con un biglietto da visita del tutto sfavorevole.

Non ultimi poi i problemi della sicurezza. Nelle settimane scorse l'aeroporto è rimasto chiuso ininterrottamente per diversi giorni.

Capodichino insomma è in piena crisi di ruolo, come si dice. Partendo da queste considerazioni il PCI ha in programma per la seconda metà del mese di marzo un convegno sull'aeroporto, in particolare sull'«handling» (i servizi forniti a terra) da poche settimane gestiti da una società per azioni composta da Comune di Napoli, Provincia e Alitalia. «Restituire Capodichino alla Campania» sarà il filo conduttore dell'iniziativa

Si chiederà la partecipazione dei partiti, dei sindacati e degli enti locali, inanzitutto della Regione Campania. E' proprio quest'ultima infatti che dovrebbe dare indicazioni precise, innanzitutto programmatorie. La Regione non ha voluto partecipare alla S.p.A. con Comune e Provincia. Come reagirà ora che la Corte dei Conti ha detto no all'aeroporto internazionale a Lago Patria?

Si apre il convegno sui diritti ai minori

Organizzato dall'assessorato all'Assistenza e ai Servizi sociali del Comune, comincia oggi, alle 16,30 presso la Sala dei Baroni al Maschio Angioino, un convegno su «realtà sociale diritti dei minori e presenza istituzionale». «Vogliamo — dice il compagno Berardo Impegno — replicare ai tanti discorsi sugli "sciuscià 80". E' vero infatti, che la condizione minorile, a Napoli è drammatica, ma è anche vero che la situazione non è più quella di sfascio e di totale mancanza di risposte istituzionali di qualche anno fa».

«I problemi di fondo — continua Impegno — si potranno risolvere solo con una nuova organizzazione urbana, ma oggi le istituzioni pur non essendo in grado di rispondere a tutte le esigenze, si pongono il problema di fornire i servizi necessari per rendere reale il diritto del minore ad una diversa qualità della vita». La guardia pediatrica, l'osservatorio epidemiologico, il trasporto dei neonati a rischio, la campagna per l'allattamento al seno, sono tutti fatti che lo comprovano. Anche il convegno vuol essere una occasione per pensare a interventi concreti.

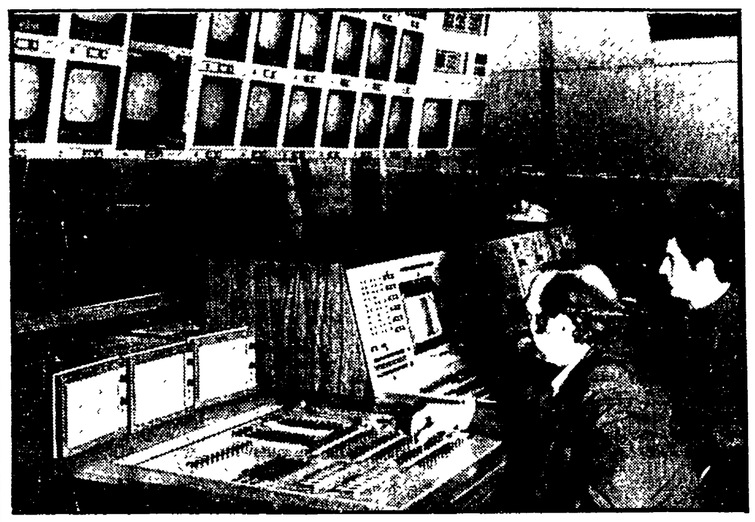
Presieduto dal sindaco, compagno Maurizio Valenzi, l'incontro che continuerà anche nella mattinata di sabato, sarà introdotto dalle relazioni del vice sindaco, Antonio Carpino, per il PSI, di Mario Forte, capogruppo della DC e della compagna Emma Maida, capogruppo del PCI.

Oggi il convegno sulla sede di Napoli indetto dai comunisti

Rai: cronache dal «palazzo»

Confronto a più voci all'Antisala dei Baroni, sul futuro del centro - Il racconto di un giornalista sulla terza rete

Si terrà questo pomeriggio alle ore 17,30 nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino un dibattito sul tema: «Centro Rai di Napoli: riusciremo a farne una struttura dalla parte della città e della Regione?». Organizzato dalla redazione di «Radio, tv e società», dalla cellula comunista della Rai e dalla commissione regionale del Pci per l'informazione. La discussione moderata da Daniela Brancati, che dirige «Radio, tv e società», introdotta da Enrico Zimmo, cui parteciperanno Italo Ghidini, Franco Monteleone, Pasquale Notari e Pietro Vecchione, sarà conclusa da Luca Pavolini, responsabile della sezione radiotelevisione della direzione del PCI. Intanto, sull'argomento del dibattito, pubblichiamo oggi un intervento di Luciano Scateni, giornalista, che da poche settimane ha cominciato a lavorare nel centro Rai di Napoli.



Una immagine della regia di uno studio televisivo

Sinistra e informazione, informazione pubblica e sinistra, RAI e rapporto della sinistra con il «Palazzo»: bisogna fare una salutare autocritica e ammettere che l'attenzione per il problema è scarsa, frammentaria, a tratti velleitaria. Occorre parlarne di più e meglio. Soprattutto da sinistra.

Significa allora che non si devono aspettare i «fatti compiuti», gli annunci funebri di questo o quel fallimento di un settore dell'informazione pubblica che per essere tale, o è strumento di informazione e di formazione che accetta il contributo esterno, o resta il risultato di una megazienda dissipatrice, succube di «perversi» meccanismi di controllo interno, a senso unico, afflitta da malformazioni congenite: burocrazia, schizofrenia, «tackle» stretto di ogni parola o immagine che disturbi i manovratori.

Fermiamoci alla Terza Rete e al titolo del convegno che oggi affronta il «che fare?», secondo i comunisti. Da che cosa è preceduto? Da molte lagnanze, tutte molto intime, tra comunisti e non della RAI. Vecchie lamentazioni trovano alimento in nuove occasioni di «doleances»; ti accorgi che è troppo «ciò che non va», modesto il risultato della denuncia di corridoio.

Dunque il TG3. Uno spazio, un contenitore, da riempire Regione per Regione? Si avverte che in talune stanze di comando della RAI non fa difetto lo sfizio di cavarsela così.

«Questo è il vaso; dentro alla meglio quello che si trova sulla piazza e attenti a non farlo traboccare». Il progetto ha però degli oppositori e qui comincia l'avventura della Terza Rete. Il magma di un flusso sfuggente che è la trattativa permanente, o meglio la conflittualità all'infinito, scorre giorno per giorno lungo un solco profondo scavato da maestri del labirinto.

Siamo a due terzi della fase cosiddetta di «sperimentazione» e forse si dimentica che sotto l'ombrello della provvisorietà si rifugiano tutti i «no» recitati come risposta alla richiesta di completamento di organici, strutture e mezzi necessari a trasformare la fase di avvio di un'impresa impegnativa e complessa in uno strumento pienamente funzionante e collaudato. Si dice: ma non si parte da zero, in fondo, sempre RAI è. Ed è vero. Ma vediamo gli impegni. Prima del TG3 ventidue giornalisti per tener testa a cosa? TG1, TG2, GR1, GR2, GR3, direzione esteri, informazione radiofonica regionale.

Sette testate, ciascuna con le proprie esigenze di contributi, rubriche, collegamenti diretti. Un impegno, teorico, di diciotto ore al giorno: dalle sei del mattino alla mezzanotte. E il resto? Una vecchia, sorda ostilità fra settori, La «Sede», il «Centro», e, oltre il guado i servizi «giornalistici». Corpi separati da rivalità interne, ciascuno alla ricerca del potere per il controllo dei mezzi finanziari e tecnici, accordati o negati al di fuori di una ragionevole organicità di scelte, giustificati da sofisticatissimi piani mensili, semestrali, annuali, decennali.

Sempre un diagramma incombente, una statistica minacciosa, una gabbia economica che incute soggezione, l'aziendalismo come bandiera da sventolare per dire «no», ostacolare, snervare anche le più consistenti animosità. Afferrata l'idea ti chiedi: è solo elefantiasi e mania di «grandeur» del dottor tizio? Per tornare alle prime considerazioni di questa nota cominci a intuire che lentezze, ostilità e lotte tra comparti di mamma RAI obbediscono a una trama tessuta con infinita pazienza per controllare il «prodotto».

Ciascuno paga un prezzo, ma vediamo qual è il costo per l'informazione. Partono, tra mille stenti, la Terza Rete, il TG3. Non sarebbe decollato senza l'adeguamento degli organici. Comitato di redazione e coordinamento nazionale dei giornalisti RAI, ottengono un aumento nell'ordine di circa il trenta per cento. Sei giornalisti in più. Pochi, molti? Molti, direi, se dovesse rimanere questo lo standard di produzione di Napoli rispetto alla domanda complessiva delle testate che nel frattempo sono diventate otto. Assolutamente insufficienti se Napoli e il Mezzogiorno rivendicheranno fino in fondo, com'è loro diritto, un ruolo finora mortificato nel contesto generale dell'informazione radiotelevisiva.

E i conti non bisogna farli solo con le «volontà politiche» ma con fatti concreti, con ostacoli quotidiani, interlocutori (o controparti) sfuggenti. I ventotto giornalisti come alzeranno mai il tiro di una professionalità che è utile sottolineare in questa sede se il numero degli operatori, quello dei tecnici del montaggio, degli elettricisti, dei fonici, delle macchine disponibili, resta pari, anzi inferiore all'era antecedente il TG3? Senza tanti «fronzoli» va detto che ogni edizione del TG3 è il risultato di una scommessa collettiva, dello scarso rispetto (ma in piena consapevolezza) per la rigidità degli orari di lavoro di tutta la struttura redazionale e tecnica. Tiriamo le somme.

Se il TG3, e più in generale la Terza Rete, sono una «occasione» politica di rilievo il punto è come spenderla. I limiti della sperimentazione fin qui consumata sono evidenti. Quando non esistono le condizioni complessive per la migliore utilizzazione delle energie disponibili i conti si fanno con il quotidiano, con l'emergenza. Una scelta che deriva dalla impossibilità di scegliere. Eppure, il TG3 della Campania non è solo l'informazione per l'informazione, l'inseguimento dell'avvenimento quotidiano. Non sono rari approfondimenti e iniziative originali, inchieste e contributi alla comprensione di una realtà delicatissima. Su questo terreno si deve fare molto di più e non soddisfa nessuno, ma proprio nessuno, il primato di questo TG su quelli delle altre regioni italiane.

Bisogna riconoscere a questa redazione, nel suo complesso, il rispetto della professionalità, di una notevole autonomia, il «clima» positivo. Ma proprio per questo è necessaria una «tensione» interna ed esterna verso i problemi della Terza Rete e del centro RAI

Dentro il «palazzo» non si può perdere un giorno solo nel trasformare la «fabbrica» (settecento dipendenti, consistenti apporti esterni) in un terreno di confronto che, mettendo faccia a faccia settori ideologicamente e sindacalmente contrapposti, apra varchi nella reciproca diffidenza, dissolva la nebbia delle corporazioni, riconduca il gioco delle parti alle regole del «movimento».

L'illusione di mettere in crisi il «palazzo» attaccandolo a manipoli sparsi dovrebbe essere sfumata. Utilizziamo consapevolmente le occasioni aperte da un rinnovamento interno che la sinistra, e tanto per fare nomi e cognomi socialisti e comunisti, ma anche altre forze democratiche, stanno faticosamente costruendo. Teniamo conto delle interessanti disponibilità aziendali che comprendono alcuni responsabili di settori chiave della Terza Rete, del TG3. Per schemi e solo per indicare qualche punto al dibattito, all'iniziativa, cominciamo a fare un po' di contabilità.

A vedere, per esempio, quanto e cosa serve per mettere i servizi giornalistici nella condizione tecnica di produrre informazione qualitativamente e quantitativamente adeguata al ruolo della Regione e del centro RAI più importante del Mezzogiorno: studiamo assieme, dentro e fuori il «palazzo», come coprire tutti gli spazi delle otto testate radiotelevisive: consideriamo via Marconi per quello che è: un potenziale produttivo sotto e male utilizzato, in cui prevalgono la «bagarre» verticistica e la pesantezza dell'apparato. Isolamento anziché i collegamenti con la cultura, il mondo del lavoro, la società reale.

Il «prodotto» non è solo il risultato di capacità o insufficienze settoriali ma il «terminale», anche, di una «impresa» collettiva a cui la sinistra deve attribuire in misura generosa la paternità. E per chi voglia approfondire la questione esperienze recenti e decennali sono a portata di mano, in via Marconi, dentro il «palazzo».

Luciano Scateni

Caserta - Per gli scioperi del rinnovo contrattuale

Comunicazioni giudiziarie a 11 operai della Siemens

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo processo (chiusosi qualche giorno fa con la assoluzione dei lavoratori) che la direzione Siemens è già passata al contrattacco. Ieri mattina un'altra sventagliata di comunicazioni giudiziarie ha raggiunto stavolta 11 delegati del consiglio di fabbrica la «punta» del movimento sindacale in questa azienda — giova ripeterlo — a partecipazione statale. Ed anche stavolta l'accusa è quella «classica» in casi del genere: violenza privata.

I fatti in questione risalgono all'epoca dell'ultimo rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, quando in tutto il paese centinaia di migliaia di lavoratori scendevano in lotta per piegare le resistenze padronali. Anche alla Siemens si susseguirono a ritmo serrato scioperi blocchi delle merci e così via. Ora la direzione Siemens, del resto coerentemente con sé stessa (sono decine e decine i procedimenti giudiziari a carico dei lavoratori tra quelli conclusisi ed ancora in corso), non si è fatta sfuggire «l'occasione e ha fatto partire la solita denuncia, in questo caso, con l'obiettivo preciso di colpire il fulcro del sindacato in fabbrica.

Pronta e ferma è stata la risposta del consiglio di fabbrica e della FLM provinciale che, in un comunicato, rimarcano l'ostinazione con cui questa direzione aziendale persegue un obiettivo di «normalizzazione», di discredito dei lavoratori e del sindacato.

Aversa - Sotto l'incalzante iniziativa delle sinistre

La giunta costretta a dimettersi Solamente il sindaco non demorde

Ennesimo tentativo di rinviare il consiglio comunale — Centinaia di donne hanno affollato l'aula consiliare per il consultorio

CASERTA — Un ennesimo tentativo, che per la verità avrebbe fatto perdere loro del tutto la faccia, di rinviare il consiglio comunale (come ormai van facendo da 8 mesi e più) non è riuscito agli amministratori dc di Aversa. Incalzati dalla iniziativa congiunta delle altre forze politiche (PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI) che avevano minacciato, con manifesti e comunicati, l'occupazione dell'aula consiliare in caso di nuovo rinvio, loro malgrado lo sparuto inetto gruppo di amministratori di Aversa ha dovuto affrontare ieri sera una platea attenta e agguerrita (c'erano centinaia di donne che reclamavano l'apertura del consultorio) venuta lì per vedere finalmente all'opera costoro.

La giunta non ha potuto fare a meno di presentare le dimissioni, tranne il sindaco che, resistendo al ridicolo, è rimasto fermo al suo posto e non ha sentito la necessità di seguire l'esempio dei suoi colleghi. Hanno avuto un bel dire i dc per giustificare la loro mossa: hanno detto che si trattava di una necessaria opera di rinnovamento.

La verità è che — come ha sostenuto il capogruppo comunista Coscione — se non fosse stata per l'iniziativa di tutti gli altri gruppi politici, anche stavolta la seduta sarebbe stata rinviata per le beghe interne alla DC di cui non riescono a venire a capo, facendo pagare un prezzo altissimo a tutta la città.

Domenica dibattito su beni culturali e ambiente

Domenica mattina alle 10 nel cinema Embassy si svolgerà una conferenza dibattito sul tema «Da Castel S. Elmo ai Camaldoli, beni culturali e ambiente: una proposta per vivere meglio». Introdurrà il dibattito il compagno Arturo Fittipaldi, concluderà il compagno senatore Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

L'iniziativa è stata presa dal partito comunista della zona Vomero, Arenella, Camaldoli ed intende lanciare un concorso internazionale di progetti e idee per la sistemazione e l'uso dell'area di S. Martino.

Sono state prenotate già 17.000 copie dell'Unità

Per la diffusione straordinaria di domenica 23, sono giunte massicce prenotazioni dalle sezioni di Napoli e da quelle della provincia.

Diciassettemila le copie che le organizzazioni del nostro partito si sono impegnate di diffondere ed ancora giungono consistenti le prenotazioni all'ufficio diffusione, al centro diffusione stampa democratica ed in federazione.

Tra gli impegni quelli della sezione di Marigliano (100 copie); di Ercolano (200); di Fuorigrotta (100); di Marianella (230); di Capodichino (80); di Case Puntellate (150); della Centro (70); della S. Carlo Arena (100); di Casoria (100); di Afragola (100); Arzano (80); Casavatore (80); Arpino (80).

Domani in federazione convegno su Stato e crisi

Nella sala Alicata di via dei Fiorentini in federazione domani alle 17,30 si svolgerà il dibattito su «Stato e diritto tra crisi e trasformazione» al quale parteciperanno il compagno Biagio De Giovanni del comitato centrale del PCI, il magistrato Tullio Grimaldi e il consigliere superiore della magistratura Marco Ramat.

Il dibattito, che è aperto a tutti, intende tracciare un consuntivo sulla situazione attuale ed analizzare il rapporto che esiste tra intellettuali, il governo e la trasformazione che sta avvenendo nella società.

SCHERMI E RIBALTE

IL CIRCO DARIX TOGNI
E' a Napoli in Via Nuova Marittima (Nuovo Loreto). Telefono 203.155.
Due spettacoli giornalieri. Ore 16,30 e 21,15. Circo riscaldato.

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Ore 21 Dolores Palumbo in: «Tre pecore viziose».
DIANA
Oggi ore 21,15 la cooperativa Teatro Necessità presenta «Nu servo ca nun serve» di Petito.
POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401664)
Ore 21,30 Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice presentano: «La maschera e il volto». Regia di Edmo Fenoglio.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Ore 21,30 «Eros e Priapo», di Carlo Emilio Gadda, con Patrizia De Clara. Regia di Lorenzo Salveti.
SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
«Mettimmece d'accordo e ce vattimmo». Ore 21,15.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - Tel. 444500)
Sabato 2 spettacoli ore 18 e 21,15 la Compagnia Alfred Gerry presenta Mario e Maria Luisa Sandella in: «La Medea di Porta Medina».
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13)
«I sogni di Clitennestra» di Dacia Maraini rappresentato dalla cooperativa Politecnico Teatro I biglietti d'invito si ritirano presso l'assessorato ai problemi mi della gioventù.
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24 - angolo Via Duomo - Tel. 223306)
Solo da martedì e domenica, Ettore e Giovanna Massarese presentano: «Antigone o dell'utopia», da Jean Anouilh. Ore 21,15. Sabato ore 17,30 e 21,15 - Domenica ore 17,30.
TENDA PARTENOPE (T. 631218)
Sabato 23 ore 21 domenica 24 ore 18 Concerto con Sandro Giacobbe.
Jazz Spegnuolo: Duo Toti Saler. Toti (chitarra) Saler (Flauto).
TEATRO LA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
La Compagnia Teatrale La Riggiola terrà un corso sulle varie tecniche recitative. Aperto a tutti. Gli interessati possono telefonare dalle ore 14,30 alle 16,30 al n. 767.90.57.
JAZZ CLUB NAPOLI
Riposo
SPAZIO LIBERO (Tel. 402712)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI - (Tel. 218.510)
Hair, di M. Forman - M
CIRCOLO PABLO NERUDA - (Via Posillipo, 345)
Riposo
CINE CLUB
La merlettaia, con J. Huppert - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
EMBASSY (via P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
American Graffiti 2, con B. Hopkins - SA
NO
(18 - 20 - 22)
Ma papà ti manda sola, di P. Bogdanovich
NERUDA
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Ore 19 Campo dei Fiori ore 21 le sorelle Materassi (Corso di storia del cinema; nascita del neorealismo).
SPOT
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
ACACIA (Tel. 370.871)
Il ladrone, con E. Montesano DR
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Dieci, con D. Moore - SA (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Inferno, di D. Argento - DR (VM 14)
ARISTON (Tel. 377.352)
La patata bollente, con R. Pozzetto - C
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Don Giovanni, con R. Raimondi - M
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Arrivano i gatti
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Arrivano i gatti
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Amityville horror, con J. Brolin - DR
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
Café Express
SPOT CINE CLUB (Via M. Ruta 5)
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Mean streets, con R. De Niro - DR (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Interceptor, con M. Gibson - DR (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Il ladrone, con E. Montesano
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Fuga da Alcatraz, con C. Eastwood - A
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Arrivano i gatti
ROXY (Tel. 343.149)
Mani di velluto, con A. Celentano - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Intrepid
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Oscenità

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.266)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Apocalypse now, con M. Brando - DR (VM 14)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Le porno adolescenti
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 7419.264)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619 280)
Remi - DA
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Avventure erotiche di una porno hostess
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Remi - DA
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Avventure erotiche di una porno hostess
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Patata bollente, con R. Pozzetto - C
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291.309)
Il malato immaginario, con A. Sordi - SA
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno adolescenti

ALTRE VISIONI

ASTRA (Tel. 206.470)
Oscenità
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
New York New York, con R. De Niro - S
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Il campione, con J. Voight - S
MODERNISSIMO (Via Cisterna Io sto con gli ippopotami, con B. Spencer - C
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
El topo, di A. Jodorowsky - DR (VM 18)
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)
Una donna semplice, con R. Schneider - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Tel. 616925)
Aragosta a colazione, con E. Montesano - SA
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Airport '80, con A. Delon - A

OGGI all'AUGUSTEO
CORSO - PLAZA
RIDERETE COME NON MAI! CAPITOOO!?

AUDITORIUM RAI
Via Marconi, 9
OGGI VENERDI' ORE 19
ORCHESTRA
«A. SCARLATTI»
di Napoli
diretta da
FRANCO CARACCIOLO
solista
UTO UGHI
musiche di Mendelssohn

OGGI AL CINEMA
ARLECCHINO
UN AVVENIMENTO DI RISONANZA MONDIALE

2 SPETTACOLI ORE 17 - ORE 21
I tagliandi sconto per la visione del film sono in distribuzione presso il Maschio Angioino